

Eutanasia e suicidio assistito interrogano i protestanti

Il documento della Commissione delle chiese battiste, metodiste e valdesi

redazione

La Commissione Bioetica delle chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia ha licenziato a maggioranza il proprio documento dal titolo *«È la fine, per me l'inizio della vita»*. *Eutanasia e suicidio assistito: una prospettiva protestante*, ora inviato alle chiese locali perché lo possano discutere. Il titolo del documento si basa sulle ultime parole attribuite al pastore e teologo luterano Dietrich Bonhoeffer prima della sua esecuzione avvenuta a Flossenbürg nell'aprile 1945.

Il testo si compone di 8 paragrafi: il primo fa il punto su come sia cambiato il quadro di riferimento nei vent'anni intercorsi dal precedente testo del 1998 («Gruppo di lavoro» nominato all'epoca dalla sola Tavola valdese. I mutamenti vengono individuati riguardano la tipologia dei soggetti coinvolti (comparsa e diffusione di altre patologie, a quelle dei malati oncologici terminali); lo sviluppo delle tecniche più recenti in medicina (e farmacologia); la maggior disponibilità di dati su cui ragionare.

Segue un paragrafo di «definizioni» (distinzione tra eutanasia e suicidio assistito), mentre nel 3° e 4° punto si introducono i concetti di medicina palliativa e di sedazione palliativa. Il quinto è relativo al quadro normativo, e comprende una panoramica relative alle legislazioni vigenti in Paesi come Francia, Usa (in particolare l'Oregon), Svizzera.

La parte più rilevante del testo è però al §6, «Il problema da un punto di vista etico e teologico», dove la sfida è rispondere alla domanda su come si possano considerare eutanasia e suicidio assistito in sede etica da parte di una comunità cristiana. Si pongono qui gli interrogativi più stringenti, in particolare sul rapporto tra

la necessità che una singola persona può avvertire di voler por fine ai propri giorni e la vita nella fede cristiana, e si analizzano i concetti di dono, gratuità e riconoscenza, che caratterizzano ogni giorno l'esistenza di ogni credente. Molti i riferimenti a testi biblici, ma anche a Bonhoeffer e Karl Barth.

Centrale, nel capitolo successivo (punto di vista sociale e legislativo), è la questione se esista o meno una distinzione fra azione e omissione, tra causare un evento o lasciare che esso avvenga. Su questa domanda si soffermano ancora le conclusioni, che né esaltano oltremisura l'autonomia della persona né le legislazioni eccessivamente pronte a liberalizzare le pratiche atte a metter fine alla propria esistenza.